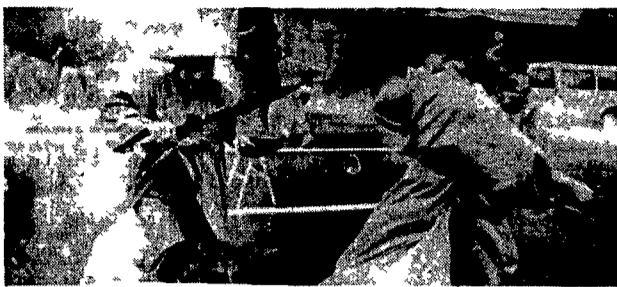


**Montecarlo**  
Per il nazista Barbie un nuovo atto d'accusa

MONTECARLO Charlotte Blanchy Larat da quarant'anni residente nella vecchia Monaco a mezzo dell'avvocato Michel Granier ha chiesto al tribunale di Lione di aprire un nuovo dossier a carico del nazista Klaus Barbie accusandolo di torture della deportazione della morte del fratello Bruno Larat. Madame Blanchy Larat che ha settanta anni ha raccontato ai giornalisti la triste storia documentata. Il fratello era ufficiale d'avanzamento fu tra i primi a raggiungere il generale De Gaulle e venne paracadutato nel sud della Francia con l'incarico di organizzare un centro operativo della resistenza. Arrestato il 21 giugno 1943 con Jean Mouline venne portato a Fort Montluc e per quattro mesi torturato da Barbie e poi fatto internare nel campo di sterminio di Dora. Sono anni che l'anziana signora conduce la sua battaglia per ottenere giustizia. «Ho inviato una prima denuncia al giudice istruttore di Lione quando Barbie venne estradato dalla Bolivia nel 1983. Ma venne respinta perché i crimini di guerra erano stati prescritti». La Corte di Cassazione francese il 20 di dicembre del 1985 però ha ritenuto che per certi atti di tortura e per la deportazione contro gli uomini della Resistenza siano da considerarsi come crimini contro l'umanità e la sorella di Bruno Larat ha proposto la sua denuncia. **GL**



**Seul un campo di battaglia**

Durissimi scontri anche ieri a Seul. La polizia ha disperso un raduno di monaci buddisti. Poi è intervenuta in forze contro un corteo studentesco presso la cattedrale di Myongdong. Numerosi i feriti e gli arresti. Diviso il governo sulle misure da prendere. Si minaccia di fare intervenire l'esercito contro i dimostranti, mentre il numero 2 del regime Roh Tae Woo tenterebbe un dialogo con l'opposizione.

SEUL Il centro di Seul è stato trasformato in un campo di battaglia ieri pomeriggio durante i più duri scontri avvenuti nella capitale in undici giorni di ininterrotte proteste popolari. Gli incidenti sono scoppiati presso la cattedrale cattolica di Myongdong estendendosi nelle strade vicine sino alla stazione ferroviaria. Migliaia di studenti si erano avviati in corteo intonando canti e slogan antigovernativi e anti-americani quando sono venuti a contatto con un imponente cordone di polizia in assetto antiossigeno. Gli agenti con i loro elmetti e visori protettivi hanno lanciato gas lacrimogeno e diventato presto irrisparabile. Migliaia di passanti sono fuggiti. Molti però sono rimasti sui marciapiedi solidificando con i manifestanti che rispondevano all'attacco della polizia con lanci di bottiglie incendiarie e di sassi. Molti i feriti e gli arrestati ma

mancano dati precisi. Il dipartimento di Stato Usa ha esortato i turisti americani a stare alla larga dai luoghi delle manifestazioni. L'altro giorno Reagan aveva invitato il governo sudcoreano a usare l'arma del dialogo con l'opposizione. Già in mattinata la tensione era salita alle stelle quando gli agenti erano intervenuti duramente per disperdere una folla di monaci buddisti raccolti intorno al tempio Chogesa il più antico di Seul. Il raduno era stato indetto secondo la parola d'ordine «Salviamo la nazione» ed aveva un carattere decisamente antigovernativo. Sinora il clero buddista a differenza di quello cattolico era rimasto piuttosto ai margini della protesta. Secondo indiscrezioni raccolte da alcuni organi d'informazione le autorità starebbero pensando di adottare misure di sicurezza severe senza ricorrere alla legge marziale come era stato ventilato nei giorni scorsi. In sostanza l'esercito verrebbe affiancato alla polizia nella repressione delle manifestazioni perlomano in alcune zone del paese. Tuttavia in seno al governo non c'è affatto identità di vedute. Il successore designato alla presidenza dall'attuale numero 1 del paese Chun Doo Hwan cioè l'ex generale Roh Tae Woo è indicato come il

**Furiosi scontri nella capitale sudcoreana tra studenti e poliziotti**  
Disperso un raduno di bonzi  
Si minaccia l'intervento dell'esercito

**Governo diviso**

**Seul un campo di battaglia**

Il principale capo dell'opposizione Kim Young Sam ha ribadito la volontà di discutere solo con il presidente Chun Kim ha diffidato il governo dal proclamare la legge marziale. «Sarebbe il caos e una tragedia nazionale tutta la popolazione scenderebbe in piazza contro il regime». Kim Young Sam guida il Partito per la riunificazione democratica ed è uno dei due leader più popolari dell'opposizione. L'altro Kim Dae Jong è da lungo tempo agli arresti domiciliari.



Scontri tra polizia e dimostranti nella città di Pusan (in alto) monaci buddisti dispersi dagli agenti a Seul

5.000 delegati. Secondo ambienti vaticani lo stesso segretario di Stato americano George Shultz, trovandosi in visita a Seul nel marzo scorso, cercò il generale Chun a ricercare un compromesso con l'opposizione sulla riforma della Costituzione anche per venire in contro alle richieste della Chiesa sudcoreana. Ma il attuale presidente non ha dato ascolto né a Shultz né alla Chiesa né alle richieste dell'opposizione ed ha deciso che le elezioni presidenziali vengano tenute secondo la vecchia legge elettorale. Gli esponenti più qualificati dell'opposizione democratica sono il cattolico Kim Dae Jung 63 anni e Kim Young Sam 59 anni deputato all'Assemblea nazionale. Kim Dae Jung che ha trascorso molti anni in prigione e fu persino condannato a morte e il più legato alla Chiesa il card Kim

**Nicaragua**  
I contras abbattono un elicottero

MANAGUA I contras sono riusciti ad abbattere in Nicaragua un elicottero militare. Tutti e tre i membri dell'equipaggio sono morti. Lo ha annunciato ieri il ministero della Difesa nicaraguense. L'elicottero, un M24 di fabbricazione sovietica era un mezzo di attacco blindato dunque non può essere stato colpito con armi individuali. È più probabile che sia stato abbattuto con missili terra aria di cui si sa recentemente gli Stati Uniti hanno dotato i ribelli antisandinisti. Il fuoco della contraerea dei contras è entrato in azione nei pressi di San Pedro del Norte 185 km a nord-est della capitale Managua in una zona di vegetazione molto densa in cui è molto difficile condurre azioni militari. L'M24 stava garantendo appoggio aereo a truppe governative che tentavano di attraversare a piedi la zona dove è praticamente impossibile penetrare con auto mezzi. L'abbattimento dell'elicottero è una delle poche azioni dei contras contro l'esercito di Managua. In genere preferiscono sabotare strutture economiche e infrastrutture danneggiare i raccolti e colpire la popolazione civile.

**La Chiesa cattolica compatta in Corea del Sud nell'esigere democrazia**

La Chiesa cattolica della Corea del Sud, pur evitando un impegno diretto nelle vicende politiche, opera però apertamente per favorire uno sbocco democratico della situazione attuale. Questa azione è svolta in particolare dall'arcivescovo di Seul, monsieur Stephen Kim, che più volte è entrato in contrasto con il potere per difendere esponenti democratici, come il cattolico Kim Dae Jung.

ALCESTE SANTINI  
La Chiesa cattolica della Corea del Sud come hanno dimostrato anche le recenti sime proteste degli studenti che per sottrarsi alla polizia si sono rifugiati nella cattedrale di Myongdong ha scelto di favorire lo sbocco democratico del paese per liberarlo dal regime del generale Chun Doo Hwan. E se è vero che l'arcivescovo di Seul, card Stephen Kim non ha dichiarato pubblicamente di appoggiare il leader dell'opposizione (come fece un anno fa il card Sin nel 1975 toccò a cinque sacerdoti della sua diocesi ad essere condannati a tre anni di prigione per aver sottoscritto insieme a 28 esponenti politici dell'opposizione tra cui il cattolico Kim Dae Jung un documento molto critico ver-

so il regime. Negli anni successivi i casi di sacerdoti e di suore presi di mira dalla polizia del regime perché offriva no asilo ad esponenti politici perseguitati o appoggiavano manifestazioni studentesche, si sono moltiplicati fino a coinvolgere la Chiesa nel suo complesso. A tale proposito va osservato che la Conferenza episcopale sud-coreana era stata a lungo divisa al tempo del regime Park (1961-1979) circa l'atteggiamento da prendere. Ma negli anni Ottanta i vescovi sono divenuti compatti nel reclamare un cambiamento politico in senso democratico. Essi anzi hanno criticato il fatto che l'attuale presidente della Repubblica generale Chun Doo Hwan abbia mai nominato per non concedere quella riforma costituzionale invocata dall'opposizione in base alla quale l'elezione del nuovo capo dello Stato sarebbe dovuta avvenire in forma diretta da parte degli elettori come avviene nel sistema americano. Secondo il vecchio sistema tuttora in vigore il capo dello Stato è eletto da un Collegio composto da

**In Urss**  
Più candidati per eleggere i soviet locali

MOSCA Dopo una campagna elettorale durata oltre due mesi oggi i cittadini sovietici sono chiamati a rinnovare i soviet locali e ad eleggere i giudici dei tribunali nona li. Nelle consultazioni che si svolgono ogni cinque anni sono stati introdotti alcuni elementi di novità. «È l'attuale campagna elettorale - scrive oggi il quotidiano Izvestija - è stata una prova di forza tra la democrazia e la burocrazia». Forse per la prima volta nella storia dell'Urss gli elettori avranno la possibilità di scegliere tra diversi candidati. Non in tutti i distretti elettorali però. Si tratta per ora di una pratica «sperimentale» in ogni repubblica sono stati creati dei distretti allargati con un numero di elettori tre o quattro volte superiore a quello degli altri distretti. E solo qui si avrà una vera possibilità di scelta e da questi distretti verranno eletti «solo» 100.000 deputati su 2.300.000. «I risultati dell'esperimento - scrive la Tass - verranno presi in considerazione per l'elaborazione del nuovo sistema elettorale dell'Urss». Un'altra novità e rappresentata dal fatto che i candidati sono stati effettivamente designati dai collettivi.

**No all'atomo**  
Corteo a Parigi coi movimenti di tutta Europa

PARIGI «Inattivi oggi radioattivi domani» è stato lo slogan che ha dominato la più grande manifestazione antinucleare europea organizzata a Parigi. Parecchie migliaia di persone sono convenute alle due del pomeriggio a Montparnasse il punto di raccolta, e hanno cominciato a sfilare per le strade della città. La meta Place de la République dove per il tardo pomeriggio era stato organizzato un megaconcerto rock. La manifestazione è stata aperta dai rappresentanti dei Verdi francesi nelle amministrazioni locali che vestivano le loro fasce tricolori. Le adesioni dei movimenti ecologisti antinuclearisti e di sinistra di tutta Europa sono state massicce. I francesi erano rappresentati dal Psi e dal Lcr, gli italiani da Democrazia proletaria la Lega ambiente e dal Loc i verdi poi sono sfilati sotto lo degli altri distretti. E solo qui si avrà una vera possibilità di scelta e da questi distretti verranno eletti «solo» 100.000 deputati su 2.300.000. «I risultati dell'esperimento - scrive la Tass - verranno presi in considerazione per l'elaborazione del nuovo sistema elettorale dell'Urss». Un'altra novità e rappresentata dal fatto che i candidati sono stati effettivamente designati dai collettivi.

**La guerra del Golfo**  
Raid aereo irakeno, una petroliera liberiana urta contro una mina

KUWAIT Un raid aereo irakeno (il primo dall'incidente della fregata americana «Stark») e il danneggiamento di una superpetroliera liberiana ad opera di una mina due conferme dello stato di pericolosità tuttora regnante nel Golfo destinato ad aggravarsi ulteriormente quando diventerà operativa la scorta americana alle petroliere del Kuwait. E proprio nelle acque del Kuwait infatti che la «super tanker» liberiana è incappata in una mina a conferma delle informazioni dei giorni scorsi circa la deposizione di ordigni da parte irakena sulle rotte che portano all'Emirato. La nave danneggiata è la «Stena Explorer» di 273.408 tonnellate che ha urtato la mina a 54 chilometri dalla costa del Kuwait. Nella stessa zona dal 16 maggio scorso erano rimaste danneggiate da mine altre tre navi: la petroliera sovietica (affittata al Kuwait) «Maresciallo Ciukov» la liberiana «Primerose» e la greca «Ethnic» ed è evidente che quello che è già accaduto quattro volte potrà accadere di nuovo questa volta magari a una petroliera kuwaitiana con bandiera Usa o a una unità americana di scorta. La «Stena Explorer» comunque ha riportato solo lievi danni e ha potuto raggiungere il Kuwait con i suoi mezzi. Il raid aereo irakeno ha avuto come obiettivi i terminali petroliferi iraniano dell'isola di Kharg e un grosso obiettivo marittimo, l'operazione generalmente usata per indicare le superpetroliere. È il primo annuncio del genere dal 17 maggio quando un caccia irakeno centrò con un missile «Exocet» la fregata «Stark» provocando la morte di 37 marinai americani. Dopo una pausa di un mese l'attacco dell'aviazione irakena segna dunque la ripresa della «guerra delle petroliere» che in quasi sette anni di guerra ha già coinvolto più di 300 navi. Ad aggiungere al quadro un ulteriore elemento di preoccupazione giunge dall'Iran la notizia che centinaia di manifestanti sono sfilati nelle vie della città santa di Qom e in quelle di Teheran esprimendo la loro «totale disponibilità» ad azioni suicide «contro le potenze straniere». I manifestanti sono stati definiti da radio Teheran come appartenenti a 50 battaglioni di «difensori del Golfo Persico».

**L'accordo Usa-Urss sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio è messo in pericolo dall'ostinazione di Bonn**

**Quei Pershing della discordia**

Un negoziato che dura da anni, che ha sormontato difficoltà di ogni tipo e che sembra finalmente avviato verso uno sbocco sarà bloccato in extremis per colpa di 72 vecchi missili giudicati dagli esperti poco più che ferri vecchi? Sembra impossibile, ma l'ostinazione di Bonn sui «suoi» 72 Pershing-1A rischia di precipitare la trattativa sulla «doppia opzione zero» in un nuovo vicolo cieco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**  
BRUXELLES Il trucco escogitato a Reykjavik come era ampiamente prevedibile non ha funzionato. Per superare le resistenze del governo tedesco federale contro la «doppia opzione zero» (eliminazione dall'Europa di tutti i missili nucleari con raggio tra 500 e 5000 chilometri e cioè degli euromissili e delle armi con portata tra 500 e 1000 chilometri) i ministri degli Esteri Nato riuniti nella capitale islandese la settimana scorsa avevano fatto propria la pregiudiziale di Bonn sui Pershing 1A questi missili pur rientrando con il loro raggio di 780 chilometri nella ca-

ma soprattutto prevedibili Mosca infatti il proprio pensiero non era sul tavolo negoziato. La questione dei Pershing 1A in sede negoziale se la sollevarono - fu detto a Reykjavik - si vedrà. Si è visto subito. In una intervista al «Times» di Londra Viktor Karpov ex capo negoziatore a Ginevra e direttore della sezione controllo degli armamenti del ministero degli Esteri sovietico ha chiarito che «nessun accordo potrà essere raggiunto» se gli americani insisteranno a volerle escludere le testate dei Pershing 1A. Il portavoce di Mosca Gerassimov poi ha rincarato la dose con un ragionamento che contiene una implicita minaccia: la pretesa di considerare i Pershing 1A come sistema di «paese terzo» e quindi escluso dall'accordo Usa-Urss è fondata su un trucco legale. Che ne direbbero gli occidentali se noi decidessimo di non eliminare i nostri missili stanziati in RdO o in Cecoslovacchia trasferendone a questi due paesi la proprietà? Reazioni dure insomma

una prospettiva che non piaceva. Quando il cancelliere Kohl ha dovuto infine ingoiare il rospo dell'allineamento con i partner ha cercato in qualche modo di non perdere la faccia mantenendo una condizione che per quanto in congrua era stata comunemente accettata. «L'alternativa» affermata come «irrinunciabile» 2) i Pershing 1A sono poco più che rottami ma una volta afferrato il principio che si tratta di armi di un «paese terzo» potrebbero essere agevolmente sostituiti con sistemi ben altrettanto efficaci. Non solo ma altre armi «a mezza drina» potrebbero essere installate in altri paesi della Nato. Esisterebbe in questo senso una precisa richiesta tedesca. Nessuno finora ha mai smentito le indiscrezioni su colloquio che il ministro della Difesa di Bonn Woerner avrebbe avuto a questo proposito con i rappresentanti italiani belgi e olandesi. C'è da considerare inoltre che la sostituzione dei Pershing 1A con i Pershing 1B sarebbe un'operazione semplicissima.



**Cile**  
Repressione a Santiago: 13 arresti

SANTIAGO DEL CILE Un carabiniere alza il manganello contro una donna e un giovane dimostrante tenta di proteggerla dai colpi. È un'immagine della violenza canche ha concluso ieri a Santiago la protesta inscenata davanti al palazzo della Moneda contro la strage dei dodici oppositori di Pinochet massacrati mercoledì scorso dalla polizia segreta in quella che il regime ha definito «un'operazione antiguerriglia». Al termine della manifestazione un giovane è rimasto ferito.